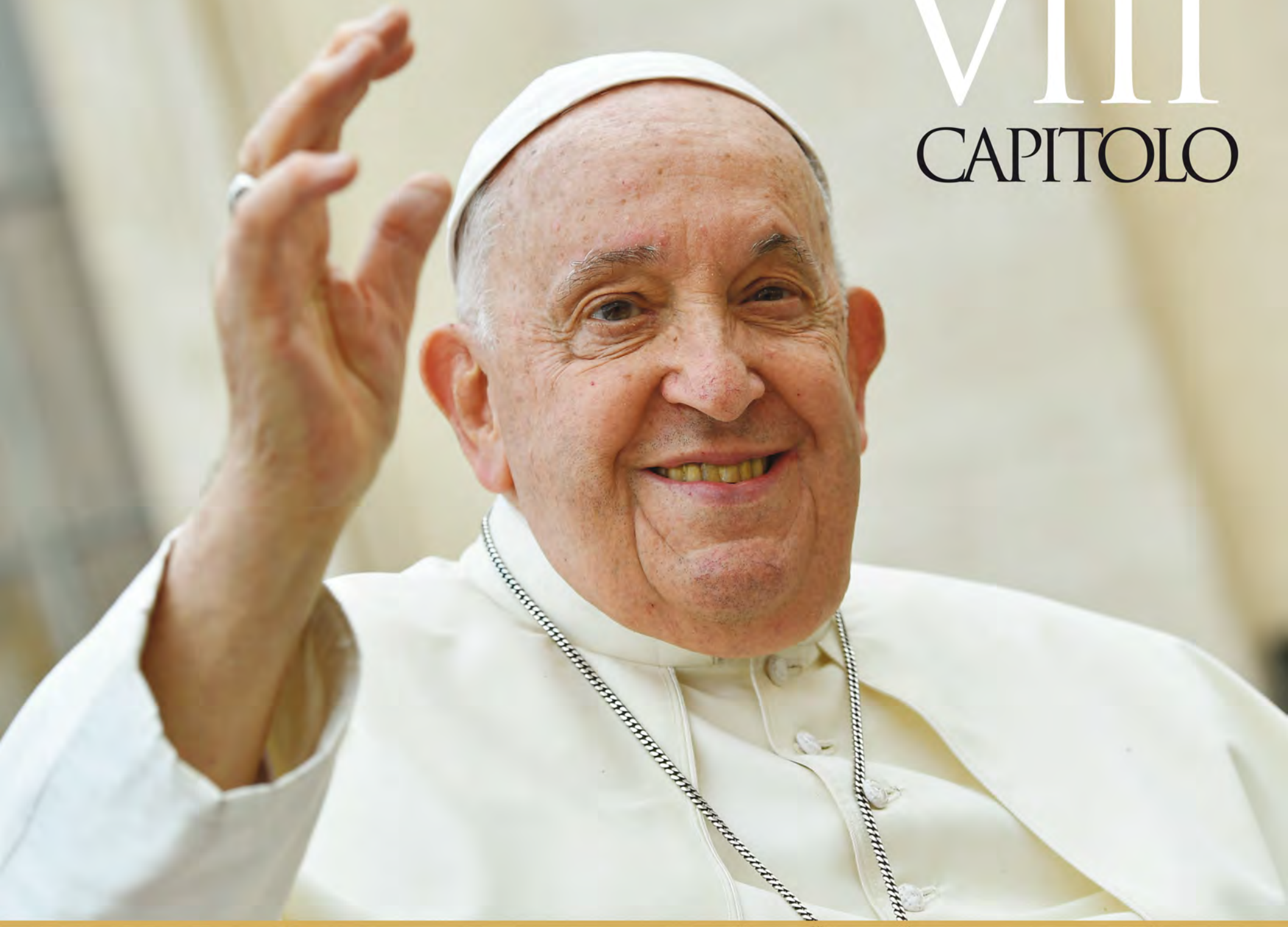


VIII CAPITOLO



FRANCESCO

a VENEZIA

28 APRILE 2024



VIII
CAPITOLO

VENERDÌ 12 APRILE 2024



Segui nel sito diocesano
la Visita di Papa Francesco
con materiale
per la preparazione
e informazioni
sempre aggiornate



IL MAGISTERO DEL PAPA - La terza enciclica viene pubblicata il 3 ottobre del 2020 e, nella sua stesura conclusiva, risente della esperienza vissuta dall'umanità con il Covid

Fratelli Tutti: così Francesco invita alla fraternità

Nel paradosso della nostra era, in cui alla crescente globalizzazione corrisponde una frammentazione sempre maggiore, la realtà va guardata alla luce della Parola di Dio: la strada indicata è quella del buon samaritano, che si fa carico del dolore degli altri

"Fratelli tutti" è la terza enciclica di papa Francesco, pubblicata il 3 ottobre 2020.

In essa il Papa sviluppa in un contesto ampio e ordinato una serie di riflessioni sulla fraternità e l'amicizia sociale presenti in molti suoi interventi.

Fonte di ispirazione ancora una volta è la figura di San Francesco. Il santo di Assisi, infatti, "che si sentiva fratello del sole, del mare e del vento, sapeva di essere ancora più unito a quelli che erano della sua stessa carne." (FT 2).

La riflessione dell'enciclica si sviluppa a partire dall'idea centrale in "Laudato Si" che "tutto è connesso" ed approfondisce quanto emerso nel "documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune" firmato il 4 febbraio 2019 ad Abu Dhabi da papa Francesco e da Ahmad-al-Tayyib, Grande Imam di Al-Azhar.

Anche l'esperienza del Covid, sopraggiunta durante la fase finale della stesura dell'enciclica, ha influito nello sviluppo della riflessione di questo testo: l'idea che «non ci si salva da soli» viene approfondita e motivata.

L'enciclica, per giungere all'appello finale "alla pace, alla giustizia e alla fraternità" (FT 285), si muove attraverso tre passaggi: la presa di coscienza dell'urgenza della fraternità a partire dalla realtà in cui viviamo, un approfondimento del-



La Fratelli Tutti è la terza enciclica di Papa Francesco ed è stata pubblicata il 3 ottobre del 2020, risentendo nella stesura finale dell'avvento della pandemia: «Nessuno si salva da solo»

l'analisi su un piano più fondamentale, l'identificazione di piste concrete da percorrere per concretizzare la fraternità e l'amicizia sociale. Sono questi i passaggi tipici del discernimento che vuole riconoscere le mozioni dello spirito buono e dello spirito cattivo per poter scegliere quelle dello spirito buono.

Il paradosso della nostra epoca. La presa di coscienza

della realtà in cui viviamo (FT cap. 1-2) ci mostra il paradosso della nostra epoca: a una crescente globalizzazione corrisponde una frammentazione e un isolamento sempre maggiori. Nonostante gli apparenti legami, le persone sono sempre più sole in un mondo che privilegia gli interessi individuali e indebolisce i legami sociali. Tutto questo è il frutto di una visione antropologi-

ca riduttiva ed individualistica e di un modello economico fondato sul profitto. Siamo di fronte a un deterioramento dell'etica e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità.

Segno di tutto ciò sono i sogni di integrazione e unità che vanno in frantumi, la sfiducia costante frutto del "tutti contro tutti", il continuare a considerare certe

parti dell'umanità sacrificabili (scarti), il fatto che i diritti umani non sono uguali per tutti, il riemergere di paure ancestrali che il progresso non è riuscito a superare, il pericolo di dissolvere l'identità culturale delle regioni e dei paesi più poveri.

Vale la pena anche sottolineare come venga messa in luce l'illusione e l'inganno della comunicazione digitale che non soltanto fa aumentare una aggressività senza pudore e vergogna ma soprattutto non è in grado di costruire un "noi": la strada che porta alla vera fraternità non è il virtuale ma il reale ("c'è bisogno di gesti fisici, di espressioni del volto, di silenzi, di linguaggio corporeo..." FT 43).

Il buon samaritano. Questa realtà viene guardata alla luce della Parola di Dio e della tradizione della Chiesa. Papa Francesco dà come riferimento la parabola del buon samaritano (Lc 10,25-37). Il testo del Vangelo di Luca obbliga ciascuno di noi a fare verità nella propria vita: "semplicemente ci sono due tipi di persone: quelle che si fanno carico del dolore e quelle che passano a distanza; quelle che si chinano riconoscendo l'uomo caduto e quelle che distolgono lo sguardo e affrettano il passo. In effetti, le nostre molteplici maschere, le nostre etichette e i nostri travestimenti cadono: è l'ora della verità". (FT 70).

don Marco De Rossi
7 - continua

La vita di Jorge Mario Bergoglio

La rinuncia di Benedetto XVI, il Conclave e l'elezione di Papa Francesco: i primi gesti "controcorrente"

Il 11 febbraio 2013, un lunedì che apparentemente si presentava come gli altri, Papa Ratzinger presiedeva un concistoro pubblico per la canonizzazione dei martiri di Otranto. Improvvisamente, la sala fu sconvolta quando Papa Ratzinger lesse alcune righe in latino, generando confusione tra i presenti. Molti non compresero immediatamente il significato di quelle parole. Quasi tutti erano all'oscuro del breve testo, in quanto era stato consegnato solo all'alba di quel giorno ai traduttori della Segreteria di Stato. Benedetto XVI stava annunciando una decisione storica per la Chiesa: le sue dimissioni, una scelta di profonda importanza per la vita della Chiesa. Da quel momento, la storia avrebbe preso una piega diversa.

Il nuovo Papa

Il nuovo Papa sarebbe stato Francesco, e già in quel nome si celava l'essenza del

suo pontificato: una Chiesa per i poveri, un richiamo alla figura di Francesco d'Assisi. Papa Bergoglio da Buenos Aires desiderava una Chiesa che si dedicatesse ai più bisognosi, seguendo l'esempio del Santo di Assisi. «Non dimenticarti dei poveri», gli aveva detto l'amico cardinale brasiliano Claudio Hummes quando fu chiaro che sarebbe stato lui il successore di Papa Ratzinger. La povertà, intesa anche come semplicità, non sarebbe stata solo un concetto predicato con le parole, ma avrebbe caratterizzato anche il suo stile di vita.

I primi segnali di questo nuovo approccio si manifestarono subito dopo la sua elezione, che avvenne il 13 marzo 2013. Francesco definì i cardinali "fratelli" anziché "signori", e si presentò come il vescovo di Roma. Le prime parole del nuovo pontefice, rivolte alla folla riunita in Piazza San Pietro, furono un invito alla fratellanza e all'amore

reciproco. Quel «Buonasera» con cui si presentò rimarrà scolpito per sempre nella mente e nel cuore dei fedeli. Francesco non indossava gli abiti tradizionali, come i pontefici precedenti, vestiva in modo semplice, con la sola veste bianca, con al collo una croce argentata raffigurante il Buon Pastore, che gli era stata regalata da un amico sacerdote quando era vescovo di Buenos Aires e che indossa tutt'oggi. Un gesto simbolico che suscitò l'attenzione di molti.

I primi gesti, già significativi del suo pontificato

La "rivoluzione di Francesco" iniziò a manifestarsi con gesti apparentemente semplici ma significativi. Appena eletto Papa tornò a Santa Marta non con l'automobile papale ma a bordo del pulmino insieme ai fratelli cardinali, evitando l'automobile papale. Durante i primi giorni del suo pontificato, compì visite non convenzionali, come quella, il giorno seguente all'elezione, alla Basilica di Santa Maria Maggiore, dove pregò davanti all'immagine della Madonna. In quella occasione, chiese che gli venisse destinata un'auto meno lussuosa di quella che solitamente era riservata al Pontefice. Così la Santa Sede gli mise a disposizione una ben più modesta automobile che ancora oggi utilizza per i suoi spostamenti.

Francesco scelse una vita sobria e anziché risiedere nell'appartamento papale scelse Santa Marta, occupando l'appartamento 201 al secondo piano con un soggiorno, uno studio, una camera da letto e un bagno. La decisione di rimanere a Santa Marta, un albergo costruito da Giovanni Paolo II per ospitare i cardinali durante il concla-

ve, mostrava l'intenzione di Papa Francesco di vivere in una comunità fraterna, lontano dal tradizionale Palazzo Apostolico. Celebrando la messa al mattino con il personale vaticano, mangiando con loro e scambiando parole durante i pasti, Francesco incarna un'autenticità e una vicinanza ai più umili che lo rendono amato da molti. Prima del Conclave Bergoglio aveva soggiornato alla Casa internazionale del clero in via della Scrofa. E qui tornò a prendere i bagagli rimasti lì dopo l'elezione, ma soprattutto per pagare il conto (anche se la casa è di proprietà del Vaticano e dunque in un certo senso è diventata sua).

L'incontro a Castel Gandolfo con Papa Benedetto

Uno degli episodi più toccanti fu l'incontro con Papa emerito Benedetto XVI a Castel Gandolfo, dove i due Pontefici si inginocchiarono insieme in preghiera: un'immagine che rimarrà impressa nella storia della Chiesa.

Così, con gesti umili e parole semplici, Papa Francesco diede avvio a un nuovo stile nella Chiesa cattolica, una rivoluzione fondata sull'amore, sulla fraternità e sulla dedizione ai più bisognosi.

Roberto Donadoni
7 - continua



VERSO LA VISITA - Definito e comunicato il numero di posti da assegnare a ciascuna comunità parrocchiale per partecipare alla Santa Messa in San Marco

Al via la raccolta delle iscrizioni in parrocchia

I fedeli non residenti nel Comune di Venezia dovranno avere anche il titolo di esenzione dal ticket di accesso: necessario quindi registrarsi sul sito dell'amministrazione comunale. L'accesso in piazza avverrà a partire dalle ore 7 e fino alle ore 9

Le parrocchie del Patriarcato in cammino verso l'incontro con Papa Francesco. Si stanno precisando in questi giorni le modalità di iscrizione e partecipazione dei fedeli attraverso un metodo ecclesiale: saranno le parrocchie a proporre, con il criterio della rappresentanza, dato il numero limitato di posti consentito da piazza S. Marco, coloro che parteciperanno alla Santa Messa presieduta dal Papa domenica 28 aprile.

Ad ogni parrocchia o collaborazione pastorale con un unico parroco è stato assegnato un numero di posti all'interno di piazza S. Marco e anche altri posti nella piazzetta di fronte al Palazzo Ducale, dove si potrà accogliere il Papa al suo arrivo dal molo e seguire la celebrazione attraverso i maxischermi predisposti.

Liste di iscrizione. In questi giorni le comunità stanno inviando ad un unico indirizzo di posta elettronica la comunicazione con l'elenco dei partecipanti. Entro, e non oltre, domenica 14 aprile, saranno presentati i numeri dei partecipanti con un loro referente parrocchiale.

Domenica 28 aprile in Piazza San Marco vi sarà un settore dedicato ai fedeli disabili e ai loro accompagnatori (uno per disabile).

Nel predisporre le liste le par-

rocchie stanno evidenziando anche coloro che dovranno poi rientrare in altri specifici settori: diaconi, accolti istituiti, una rappresentanza dei ministri straordinari della Comunione che saranno in servizio, religiosi non presbiteri, una rappresentanza delle religiose, membri degli organismi diocesani di partecipazione.

I posti non occupati saranno riassegnati, tenendo conto delle diverse necessità, dal Coordinamento della Pastorale.

Per accedere alla città storica di Venezia il giorno 28 aprile, i fedeli non residenti nel Comune di Venezia dovranno acquisire e portare con sé anche il titolo di esenzione dal contributo di accesso alla città di Venezia registrandosi al seguente link: <https://cda.comune.venezia.it/it/richestaEsenzione>

Pass di accesso alla Piazza. Ogni fedele sarà munito di un pass necessario per accedere a Piazza San Marco caratterizzato da un colore e una lettera

dell'alfabeto, riferiti al settore da occupare in piazza San Marco, e da un codice QR-code individuale che sarà verificato dai responsabili della sicurezza presso i varchi di sicurezza predisposti. Ogni pass è strettamente personale ed è valido per un unico posto.

L'accesso a Piazza S. Marco sarà consentito dalle ore 7.00 e dovrà avvenire entro le ore 9.00 attraverso il varco di sicurezza corrispondente al proprio settore in piazza (sarà comunicato

unitamente alla consegna del pass). Sarà resa nota prossimamente una comunicazione circa data, luogo e ritiro dei pass.

Diretta televisiva. È prevista la diretta Tv della S. Messa sul canale Rai Uno; gli altri appuntamenti della Visita di Papa Francesco potranno essere seguiti attraverso i mezzi di comunicazione nelle modalità che nei prossimi giorni saranno comunicate.

Colletta per la carità del Papa. In occasione della visita del Santo Padre il Patriarcato di Venezia presenterà un'offerta per la Sua carità. Per questa ragione è stato proposto ai parroci di fissare domenica 14 o 21 aprile la colletta per la carità del Papa. Tale colletta potrebbe essere organizzata con una raccolta straordinaria e diversa da quella ordinaria delle questue delle Sante Messe, per evitare di privare le parrocchie di un importante e spesso necessaria entrata, ad esempio con un salvadanaio in fondo alla chiesa o con altre iniziative lasciate alla libertà delle singole parrocchie.

Vari aspetti logistici e organizzativi sono ancora in fase di definizione con gli organi preposti alla sicurezza e gli enti coinvolti nell'organizzazione. Ulteriori informazioni saranno pubblicate sul settimanale diocesano Gente Veneta e sulla sezione del sito internet diocesano <https://www.patriarcato.venezia.it/francescoavenezia/>. (Gv)



GIUDECCA - Prosegue il viaggio nelle realtà che operano all'interno della casa di reclusione femminile

In carcere un Granello di speranza

«Attività, anche piccole, per creare un legame con l'esterno»

«**Q**uando appaiono trascurate nell'aspetto, significa che non stanno bene. Se invece esprimono il desiderio di farsi la tinta o mettersi un rossetto, vuol dire che non hanno abbandonato la partita e che ci credono ancora». Maria Voltolina, presidente dell'associazione "Il granello di senape" - che dal '96 cura alcune attività all'interno del carcere ed è attenta a mantenere vivo il rapporto con il "fuori" nelle sue varie articolazioni - traccia una panoramica sulla situazione attuale delle ristrette della Casa di reclusione femminile della Giudecca. Situazione a suo dire peggiorata negli ultimi anni. E la pandemia, che ha stravolto i rapporti e incrementato ansie e paure, non ha certo aiutato. «Manca il senso del gruppo, della comunità, e non c'è la voglia di fare qualcosa tutte assieme, come invece accadeva in passato. Ogni donna pensa a sé, - analizza Voltolina - evitando di assumersi responsabilità per le altre».

All'interno della cella si tende a cogliere un senso di solidarietà maggiore (ad esempio si alternano nel cucinare), ma è pur vero che anche in quel caso tensioni e scontri non mancano. «D'altronde sono persone di culture e abitudini differenti. Chiunque di noi vivrebbe con un senso di disagio una convivenza costretta». Va poi tenuto conto di un ulteriore elemento: un graduale peggiora-



mento del livello socio-culturale delle ristrette, che hanno ben pochi strumenti a disposizione per riscattarsi in autonomia.

Storie di vita dura. Donne con storie di vita dura alle spalle, la cui paura più ricorrente è ciò che la gente pensa e dice di loro fuori dalle mura del carcere. «Hanno voglia di parlare. E al nostro incontro del venerdì "Women and empowerment" hanno modo di farlo, affrontando gli argomenti più disparati. Le conversazioni che nascono sono davvero interessanti. Sono convinte che il mondo esterno le consideri dei "mostri", mentre loro vogliono soltanto essere riconosciute come persone, che stanno pagando per gli errori commessi». È stata invece sospesa dalla direzione la cosiddetta "spesina", che "Il granello" aveva avviato ormai

vent'anni fa acquistando per le ristrette, con i loro risparmi, ciò di cui necessitavano e che era consentito portare all'interno della Casa di reclusione. «Venivamo poi rimborsati - spiega Voltolina - Era un meccanismo ben rodato e un'opportunità per scambiare una chiacchiera con le donne, anche semplicemente un consiglio sul colore della tinta. Ci dispiace che il servizio sia stato sospeso, anche perché in vista dell'inaugurazione del Padiglione della Biennale, le ristrette avranno piacere di farsi trovare in ordine. La direttrice ci ha riferito che vuole trovare altre modalità». Tra le attività proposte all'interno del carcere, anche il laboratorio del giovedì "Mani abili" guidato da Adriana Marascaldi, «che insegna alle donne un sacco di cose». Creazioni che vengono poi

vendute o regalate all'esterno, come nel caso delle coperte per i senzatetto o le roselline all'uncinetto per manifestare contro la violenza sulle donne. Attività importantissime per creare un collegamento con il "fuori" - affinché le donne si sentano parte integrante di un contesto cittadino pronto ad accoglierle - e che spesso possono contare anche su collaborazioni preziose con alcune realtà del territorio.

Sono 28 i volontari attuali dell'associazione, non tutti però operativi. «Il nostro è un gruppo che invecchia. Intercettare i giovani è difficile, poiché pieni di impegni. E quella del carcere non è un'esperienza per tutti».

Iniziative e desideri. Tra le iniziative future, quella del 13 maggio, all'M9 di Mestre, in collaborazione con la Camera pendente

veneziana, quando verrà portato in scena il monologo "Io ero il milanese" con Mauro Pescio, mentre in tema di bandi la presidente ne cita un paio a cui l'associazione tiene particolarmente: nel primo caso si tratterebbe di avere la possibilità di accompagnare per Venezia ex detenuti o detenuti in misura alternativa con le loro famiglie, nel secondo invece di realizzare una videoteca a Santa Maria Maggiore. «Abbiamo ricevuto una donazione di un migliaio di dvd e vorremmo metterla a frutto. Il cinema porta distrazione, ma rappresenta pure un grande mezzo per riflettere e ragionare». Infine un desiderio, in vista della visita del Papa proprio nel carcere della Giudecca: avere per una rappresentanza di volontari la possibilità di incontrarlo.

Marta Gasparon



Qui accanto una creazione all'uncinetto dalle detenute. Nella foto a sinistra, la presidente dell'associazione Il Granello di Senape Maria Voltolina